Risposta negativa all'appello del monarca per un'azione dei governi atlantici presso Papadopulos

Costantino denuncia alla NATO le torture La NATO annuncia manovre in Grecia

Le sevizie confermate anche da un comunicato di « Amnesty International » - Un comunicato del regime di Atene sull'assetto della « repubblica » dei colonnelli: tutti i poteri nelle mani di Papadopulos

A Londra « Amnesty International » e a Roma re Costantino hanno denunciato che gli ufficiali della marina greca fatti arrestare dalla giunta dei colonnelli nelle ultime settimane sono stati sottoposti a torture da parte della polizia del regime.

L'organizzazione londinese ha diffuso un comunicato nel quale citando « fonti degne di fede » afferma che gli ufficiali prigionieri sono stati torturati più volte. Il comunicato cita in particolare i nomi di Dionysios Trupakis, Athanasios Sekeris, Alexandros Papadogonas, Panagiotis Maliaris, Athenasios Giogezas, Peros Panagiotareas, Aristides Koliyannis, Theocharis e Karamitsos. Nel marzo scorso la stessa organizzazione aveva rivelato che sei giuristi greci, arrestati per aver difeso alcuni studenti ostili al regime dei colonnelli, erano stati torturati in prigione. Nel comunicato odierno « Amnesty International » aggiunge che anche il fratello di uno di questi giuristi, Aristides Bulukos, è stato a sua volta arrestato e torturato.

L'iniziativa di re Costantino per un'azione delle autorità atlantiche che faccia cessare la pratica delle torture a danno di « ufficiali greci che sono anche ufficiali della NATO» è stata resa nota ieri mattina a Roma dall'ambasciatore del monarca destituito dai colonnelli, ambasciatore Papagos. Si tratta precisamente di un appello alle alte autorità atlantiche e ai governi membri della NATO. Il documento parte dall'affermazione che « in questo momento ufficiali greci, i quali sono, contemporaneamente, ufficiali della NATO, arrestati in Grecia, incarcerati e isolati, vengono trattati in modo brutale e sono sottoposti anche a torture per costringerli a fare, sui recenti avvenimenti della marina greca, le deposizioni volute dalle attuali autorità elleniche. E' tempo — afferma il sovrano deposto — che le autorità politiche e militari della NATO, ma soprattutto il comando militare della alleanza si occupino di questo gravissimo problema ».

L'appello di Costantino prosegue affermando: « Esiste un diritto internazionale che prevede anche le regole per le relazioni in tempo di guerra e quindi il trattamento dei prigionieri di guerra. Nel caso presente non è ammissibile che ufficiali greci, che sono anche ufficiali della NATO, vengano trattati molto peggio di quanto avviene per i prigionieri di guerra. Mi rivolgo — conclude l'appello — alle autorità della NATO e ai governi aderenti affinché si assumano le loro responsabilità».

Nel corso di una conferenza stampa l'avvocato greco Kouratos, che fa parte dell'*entourage* di Costantino e che di recente ha curato gli interessi dei marinai del cacciatorpediniere « Velos » rifugiatisi in Italia, ha detto a proposito dell'appello del re alle autorità atlantiche: « I comandi della NATO, che nell'alleanza incorporano anche le forze armate elleniche, hanno il diritto-dovere di intervenire presso l'attuale regime greco per ottenere la protezione dei propri ufficiali e militari membri dell'organizzazione ». Secondo l'avv. Kouratos l'appello di Costantino ha serie basi giuridiche che non possono essere ignorate dalle autorità e dai governi della NATO.

La risposta della NATO all'appello è stata implicita, ma significativamente negativa. Il generale americano Goodpaster, comandante supremo delle forze atlantiche del Sud Europa (la cui presenza in Grecia il giorno della deposizione di Costantino ha del resto sottolineato l'approvazione americana all'azione dei colonnelli), ha infatti annunciato proprio ieri sera che dal 15 al 28 giugno si terranno nella Grecia settentrionale grandi manovre militari denominate « Alexander Express ». Alla esercitazione, che simulerà la reazione delle truppe della NATO ad una fantomatica «invasione dal nord», cioè dai paesi socialisti, parteciperanno, oltre alle forze greche, anche quelle dei paesi centrali e meridionali dell'alleanza, compresa l'Italia.

* * *

ATENE, 8

Un comunicato del regime dei colonnelli delinea oggi il futuro assetto della « repubblica presidenziale » che Papadopulos ha imposto alla Grecia e della quale vuole una rapida sanzione popolare attraverso un referendum che — stando a quanto scrivono i giornali di stamane — sarà tenuto una settimana o due prima della data fissata in un primo tempo, cioè il 29 luglio. Nel referendum gli elettori oltre a pronunciarsi per la repubblica o per la monarchia, dovranno anche eleggere il primo presidente della repubblica, che sarà ovviamente Papadopulos. Come si vede, si tratta di un referendum farsesco.

Ma il comunicato aggiunge altre precisazioni che danno la misura delle ambizioni del capo dei colonnelli. Il mandato presidenziale avrà la durata di sette anni e non dovrebbe essere rinnovabile, almeno così si afferma oggi. Il presidente nominerà il governo e 20 dei duecento deputati del parlamento (quando Papadopulos consentirà alla Grecia di avere un parlamento, che comunque sarà un suo strumento).

Nelle mani del presidente, cioè di Papadopulos, saranno concentrati tutti i poteri in materia di politica estera, difesa nazionale, sicurezza interna e ordine pubblico. Egli godrà del diritto costituzionale diretto di promulgare decreti legge, nonché del potere di nominare e di esonerare il primo ministro e i ministri della Difesa, degli Esteri e degli Interni. Tutto, insomma, dipenderà dalla iniziativa personale del Presidente, compresa la dichiarazione dello stato d'assedio, mentre al parlamento spetterà in pratica solo il diritto di approvare le decisioni del dittatore.

SAIGON — Ufficiali delle forze armate popolari sud-vietnamite durante il ricevimento offerto a Saigon in occasione del quarto anniversario del Governo rivoluzionario provvisorio. Nel corso del ricevimento — che si è svolto nella sede della commissione militare del GRP all'aeroporto di Tan Son Nhut — sono state consegnate medaglie al valore a numerosi combattenti della lotta di liberazione

Mentre ieri hanno lavorato solo gli esperti

Prevista oggi la conclusione dei colloqui Kissinger - Tho

I due negoziatori si vedono stamani – L'ambasciata USA a Parigi annuncia per il pomeriggio di oggi una conferenza stampa del consigliere di Nixon

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8

Altro cambiamento di programma, oggi, nei colloqui americano-nordvietnamiti: Le Duc Tho e Kissinger, che dovevano rivedersi questo pomeriggio, hanno rinviato il loro incontro alle 11 di domattina lasciando ai loro principali collaboratori — Sullivan e Nguyen Co Thach — il compito di sgomberare il terreno dalle ultime difficoltà.

Il sottosegretario di Stato americano e il vice ministro degli esteri nord vietnamita si sono dunque incontrati a Gif sur Yvette in un'atmosfera che le ultime dichiarazioni di Saigon hanno notevolmente disteso. Si è appreso infatti stamattina che il Presidente Thieu, dopo un lungo colloquio con l'incaricato di affari americano, aveva smentito una precedente dichiarazione del suo portavoce secondo cui Saigon non avrebbe firmato un eventuale documento uscito dai nuovi colloqui di Parigi.

In queste condizioni si pensa che la riunione di domani dovrebbe essere quella conclusiva: l'ambasciata americana ha infatti comunicato che Kissinger terrà una conferenza stampa nel pomeriggio, prima di rientrare negli Stati Uniti. Di qui due osservazioni: se i colloqui prenderanno effettivamente termine domani con un risultato positivo, Kissinger parlerà a nome delle due delegazioni ed esporrà i risultati del negoziato. Se invece nessun risultato sarà stato raggiunto, Kissinger annuncerà — come aveva fatto lo scorso 23 maggio — una semplice sospensione dei colloqui e la eventuale data della loro ripresa.

Tuttavia la prima ipotesi sembra la più probabile dopo le notizie giunte da Saigon e ci si prepara dunque ad una dichiarazione di Kissinger che dovrebbe mettere un punto fermo a questo secondo negoziato. Resta da vedere quali saranno i termini dell'accordo raggiunto, che non dovrebbe essere una replica del cessate il fuoco di gennaio ma un testo precisante le condizioni di applicazione dell'accordo di Parigi.

In base a questo nuovo documento Saigon dovrebbe accettare il principio dell'avvio di un processo di democratizzazione nel Vietnam del sud, senza il quale non è possibile ottenere la liberazione dei duecentomila prigionieri civili, il riconoscimento della terza forza politica neutralista, la costituzione del Consiglio nazionale di riconciliazione, l'avvio insomma di tutti i passi previsti dagli accordi di Parigi per sganciare il Vietnam del sud dalla situazione dittatoriale imposta dal regime di Thieu.

Quanto agli americani, essi dovrebbero riprendere lo sminamento delle acque territoriali nord vietnamite e le conversazioni economiche che hanno per oggetto di stabilire il contributo americano alla ricostruzione del Vietnam del Nord.

Ma quali garanzie daranno gli Stati Uniti sul rispetto dei nuovi accordi da parte di Thieu? Questo è il problema di fondo; fino ad ora Thieu ha potuto violare gli accordi di Parigi perché sostenuto dagli Stati Uniti, e gli Stati Uniti hanno potuto continuare a sviluppare la loro politica di aggressione e di pressione in tutto il sud-est asiatico giocando la carta di Thieu nel Vietnam del sud e quella di Lon Nol in Cambogia. E gli accordi di Parigi, in queste condizioni, non hanno avuto nessun abbozzo di applicazione, a parte una aleatoria e sempre minacciata cessazione delle ostilità nel Vietnam del sud.

Accetteranno gli americani di cessare di appoggiare politicamente e militarmente Thieu, di lasciare che il Vietnam del sud, come prevedono gli accordi di Parigi, trovi da solo, senza ingerenze straniere, il cammino verso la propria unità nazionale, la democrazia, l'indipendenza?

La risposta, forse, l'avremo domani. Oggi si può dire soltanto che questa seconda fase del negoziato Kissinger-Le Duc Tho è stata più difficile del previsto proprio per il gioco condotto da Thieu (e quindi dagli americani) e che i risultati rischiano di essere più modesti di quanto ci si potesse attendere all'inizio. Se invece l'accordo sarà concluso per riparare i danni di guerra, per ricostruire e sviluppare l'economia nazionale e per rinvigorire le forze difensive nel Vietnam dopo il cessate-il-fuoco ».

a. p

Lungo colloquio tra Chi Peng Fei e il premier Heath

LONDRA, 8

Il ministro degli esteri cinese Chi Peng Fei, che è a Londra da mercoledì sera per una visita ufficiale di cinque giorni, si è incontrato stamane con il primo ministro Edward Heath.

Ieri Chi Peng Fei, aveva avuto colloqui nella mattinata e nel pomeriggio con il segretario del *Foreign office* Alec Douglas Home. Le conversazioni tra i capi della diplomazia dei due paesi, a quanto si era appreso ieri sera, erano state molto cordiali ed avevano fatto constatare « buona volontà e comprensioni reciproche ». Nei colloqui si è parlato dei rapporti est-ovest, della sicurezza europea, del disarmo, dei problemi asiatici.

Stamane è stata all'ordine del giorno dei colloqui londinesi di Chi Peng Fei la comunità economica europea, per la quale la Cina mostra molto interesse. Il ministro cinese, prima di andare al n. 10 di *Downing Street* per le conversazioni con Heath, ha avuto un colloquio con il responsabile del governo britannico per gli affari comunitari, John Davies. L'argomento è stato poi da lui affrontato con il primo ministro.

Nel colloquio odierno, Chi Peng-Fei ha invitato Heath a visitare la Cina e il primo ministro inglese ha accettato. La visita avverrà probabilmente entro l'anno, ma la data esatta sarà fissata in seguito.

L'intervista di Arafat

(*Dalla prima pagina*)

popolo partecipa attivamente alla rivoluzione, combattendo contemporaneamente, pur con le sue possibilità limitate, contro le cospirazioni dell'imperialismo americano e dei suoi agenti nella regione. Siamo consapevoli di non avere altra scelta che combatterle fino in fondo se non vogliamo fare la fine dei pellerossa d'America. E noi non intendiamo fare quella fine. Abbiamo imboccato questa strada nove anni fa dopo avere atteso per 17 anni che all'ONU si arrivasse all'unica soluzione possibile del problema palestinese: il ritorno del nostro popolo nella sua terra».

— Esiste a suo avviso la possibilità, anche se non vicina, di una soluzione pacifica della questione palestinese?

« Non vedo questa eventualità. Per il momento è impensabile che Israele e gli Stati Uniti accettino pacificamente le nostre richieste. Se sperassimo in questo, ci troveremmo nella stessa condizione del montone che spera che il macellaio non gli tagli la testa ».

— Non ritiene che non si può trascinare all'infinito una politica aggressiva?

« C'è un solo modo per farla cambiare ed è il proseguimento della nostra lotta per la liberazione. La "Compagnia delle Indie" arrivò in India sotto la maschera del commercio e l'occupò; se ne è andata solo sotto la pressione del popolo indiano. Non facciamo la guerra per l'amore della guerra, ma per tornare nella nostra terra da dove siamo stati scacciati. Non siamo né sciovinisti, né razzisti, né terroristi. Lottiamo per costruire uno Stato democratico palestinese, dove possano coesistere senza discriminazioni, in piena eguaglianza e giustizia ed in fraternità, cristiani, musulmani ed ebrei. Siamo sicuri di non essere soli in questa lotta, che ha il suo maggiore oppositore nell'imperialismo americano: milioni di uomini di tutto il mondo ci sostengono poiché siamo parte integrante dei movimenti di liberazione nazionale che operano in tutto il mondo. Per questo proseguiamo nella nostra strada e non accetteremo soluzioni che vengano prese sopra le nostre teste ».

— E' possibile un accordo più stabile con il governo libanese?

« Esiste quello del Cairo del '69, al quale ci siamo attenuti anche per la tregua del maggio scorso. Si tratta solo di renderlo esecutivo, nel pieno rispetto della sovranità libanese sul proprio territorio. Certo è che se si verificasse un nuovo attacco massiccio ci dovremmo comportare come gli spartani alle Termopili, perché la resistenza palestinese si trova attualmente nella stessa situazione, per quanto riguarda la sua collocazione nel mondo arabo ».

Il colloquio finisce qui. Sono passate da molto le 22. Un breve saluto ed un fedayin ci riaccompagna verso il centro di Beirut. L'ora del coprifuoco si avvicina e bisogna far presto.

Più strette le relazioni Bonn-Tel Aviv

Golda Meir accetta l'invito di Brandt a visitare la RFT

TEL AVIV, 8.

Il viaggio del cancelliere della RFT, Willy Brandt, in Israele continua all'insegna dei « rapporti speciali » fra i due Paesi: l'espressione è stata usata oggi dallo stesso Brandt il quale, parlando con i giornalisti, dopo i suoi primi due colloqui col premier israeliano Golda Meir, ha detto che le relazioni della RFT con Israele sono « normali con uno speciale carattere » e « presentano uno sviluppo favorevole ». A riprova di ciò, Brandt ha annunciato di aver formalmente invitato il premier Golda Meir a visitare la Repubblica federale tedesca: la Meir ha accettato, e la data verrà fissata in una successiva occasione. L'accettazione dell'invito è considerata, come si diceva, una riprova del carattere « speciale » delle relazioni Bonn-Tel Aviv, anche perchè in un recente passato la stessa Golda Meir aveva dichiarato che non avrebbe mai messo piede sul suolo tedesco e aveva fatto aggiungere da un funzionario che « accettare un invito non significa necessariamente recarsi in Germania ».

Nei colloqui Brandt-Meir, naturalmente, si è parlato — oltre alle questioni bilaterali — del problema mediorientale; ed è proprio in questo campo che le relazioni « speciali » fra i due Paesi mostrano qualche ombra. Tutta tesa alla riconquista di un suo ruolo nel Medio Oriente, e di un suo spazio nei confronti del mondo arabo, Bonn non può rischiare di prendere posizioni che le alienino una o l'altra delle parti in causa; di qui la formula — usata da Brandt nel suo colloquio con la stampa — di « posizione non allineata ma non neutrale ». E tuttavia in ciò che Brandt ha detto a Golda Meir ci deve essere qualcosa che non è molto piaciuto agli interlocutori israeliani.

Dopo aver detto infatti che « noi non siamo stati chiamati ad agire da mediatori nè siamo in posizione di farlo », Brandt ha ribadito che interesse della Germania federale è « vedere una soluzione politica negoziata ed accettabile dalle parti interessate »; ed ha aggiunto che a proposito dei problemi politici « dell'area », le « divergenze di opinioni » con gli israeliani sono apparse « meno profonde di quanto potesse sembrare » (il che però suona esplicita conferma che le divergenze permangono). Fra queste divergenze sembra esservi l'atteggiamento verso le iniziative dell'ONU, che da parte di Israele è sempre stato di ostentato disprezzo: Brandt, invece, ha positivamente sottolineato la offerta di mediazione del segretario generale Waldheim, affermando di sperare che l'iniziativa delle Nazioni Unite servirà ad avviare il processo di soluzione della crisi.

Il Comecon disposto alla collaborazione con tutti i paesi

PRAGA, 8

L'esigenza di tradurre in pratica un idoneo programma volto ad « approfondire e migliorare la cooperazione e lo sviluppo dell'integrazione socialista » dei paesi membri del Comecon è stata affermata nel comunicato conclusivo dei lavori della 27. sessione del consiglio di mutua assistenza economica tra i paesi socialisti dell'Europa orientale, Cuba e la *Mongolia*.

Il comunicato sotolinea che « la politica di pace perseguita dai paesi membri del consiglio di mutua assistenza economica ha posto le basi per una ulteriore espansione di rapporti economici, scientifici e tecnici, reciprocamente vantaggiosi, tra stati a diverso sistema sociale ed economico, soprattutto in Europa ». Pertanto « i paesi del Comecon ribadiscono la loro disposizione a sviluppare rapporti economici con altri stati indipendentemente dal loro sistema sociale e politico, sulla base dei principi d'uguaglianza, di reciproco vantaggio e della non ingerenza negli affari interni ».

Kossighin in Austria dal 2 al 5 luglio

VIENNA, 8

Il primo ministro sovietico Kossighin compirà una visita ufficiale in Austria dal 2 al 5 luglio su invito del governo austriaco.

Mutamenti al vertice della gerarchia fascista spagnola

FRANCO DESIGNA CARRERO BLANCO ALLA CARICA DI PRIMO MINISTRO

Il dittatore ha rinunciato alla guida del governo e del movimento falangista, conservando gli incarichi di capo dello Stato e di comandante delle forze armate - Il nuovo ministro è il maggiore esponente dell'ala più reazionaria

MADRID, 8.

L'ammiraglio Luis Carrero Blanco, il maggiore esponente dell'ala più oltranzista del regime spagnolo, è stato nominato capo del governo, carica a cui il dittatore Franco ha rinunciato, pur conservando quelle di capo dello Stato e di comandante supremo delle forze armate. L'annuncio è contenuto in un comunicato ufficiale del ministero delle informazioni, in cui si precisa che l'apposito decreto, firmato dallo stesso Franco, sarà pubblicato domani sulla gazzetta ufficiale spagnola.

Accanto alla nomina di Carrero Blanco, nuovi mutamenti sono previsti nell'organigramma del regime di Madrid. Franco, infatti, ha anche rinunciato alla segreteria generale del Movimento falangista, incarico a cui è stato chiamato il presidente delle *Cortes* (il parlamento) Alejandro Rodriguez de Valcarcel. La supervisione delle attività del Movimento spetta comunque, in base alla costituzione franchista, al primo ministro.

Le voci su questi mutamenti si erano diffuse già diverse settimane fa, ma solo ieri avevano trovato consistenza nelle anticipazioni, confermate oggi dall'annuncio ufficiale, pubblicate da due giornali madrileni, *ABC* e *Ya*. I due organi di stampa avevano anche previsto come imminente un rimpasto governativo molto ampio. E l'attesa si concentra ora sul significato politico che assumerà il rimpasto.

L'Associated Press, citando fonti altamente qualificate, prevede che numerosi ministri verranno estromessi. Fra questi figurerebbe il titolare del dicastero degli esteri, Lopez Bravo, una delle figure più in vista dell'ala dinamica e meno reazionaria del regime. Oltre a questa non ci sono indiscrezioni sulla sostanziale portata delle sostituzioni; il che non impedisce alle fonti citate dall'*Associated Press* di prevedere che « la composizione del nuovo governo avrà un carattere più conservatore di quello dell'attuale compagine ».

La previsione è del resto confortata dal fatto che l'ottantenne dittatore Franco ha designato proprio Carrero Blanco, che ha settant'anni e che era vice presidente dal 1967, a succedergli nella carica di primo ministro. Benchè nessuno creda seriamente che il dittatore abbia effettivamente rinunciato a continuare a dirigere in prima persona la politica del suo regime, la nomina dell'ammiraglio non può che segnare un mutamento dei rapporti di forza all'interno del fascismo spagnolo, con il prevalere — dopo alterne vicende — dell'ala più oltranzista che ha fatto sentire la sua voce ed il suo peso nelle settimane scorse, con una particolare accentuazione della repressione poliziesca ed il rilancio delle azioni squadriste. Questo mutamento dei rapporti di forza — il che è ancora più significativo — avviene con il consenso attivo dello stesso Franco.

Inoltre non è casuale che il cambiamento nella gerarchia avvenga in un momento in cui gli arresti vengono intensificati. Oggi a San Sebastiano, la polizia ha arrestato tre persone, due operai ed una donna. Gli arresti sono legati allo sciopero nello stabilimento *Michelin* di Lasarte, che è assediato dalla polizia armata.

MADRID — Il dittatore Franco (a sinistra) e Carrero Blanco

Rinviata la visita di Burghiba in Italia

Il presidente della Repubblica di Tunisia, Burghiba, ha chiesto, esprimendo « vivo rammarico », che la sua visita di Stato in Italia, prevista per martedì 12, venga rinviata.

Per un valore ammontante a dieci miliardi di dollari

L'URSS fornirà agli USA gas naturale per 25 anni

Un accordo di massima firmato a Mosca dai dirigenti di due grosse compagnie petrolifere americane - Un gasdotto di 3.200 km. da Jakutsk a Vladivostok

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Il primo gigantesco progetto di cooperazione sovietico-americana per lo sfruttamento delle risorse naturali della Siberia comincia ad acquistare concretezza già prima della partenza di Breznev per gli Stati Uniti, fissata per il 18 giugno prossimo. Un protocollo « di intenzioni » da sottoporre all'approvazione dei rispettivi governi è stato firmato stamane a Mosca dal viceministro sovietico del commercio estero, Nikolai Ossipov, e dagli americani Howard Boyd, presidente della *El Paso natural gas company*, e Armand Hammer, presidente della *Occidental petroleum corporation*.

Il progetto, che dovrà concludersi con la stipulazione di un « accordo generale », prospetta la fornitura da parte dell'Unione Sovietica agli Stati Uniti per 25 anni di venti miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno da estrarsi nella Jacuzia (Siberia settentrionale). Il valore totale della fornitura viene valutato in 10 miliardi di dollari che l'URSS impiegherà negli USA per l'acquisto di impianti, merci e servizi. Due dei dieci miliardi di dollari serviranno per il pagamento delle attrezzature di un gasdotto lungo circa 3.200 chilometri da Jakutsk a Vladivostok, dove sorgerà il più grande stabilimento del mondo per la liquefazione del gas. Una volta liquefatto, il prodotto verrà trasportato negli Stati Uniti da una flotta di venti navi cisterne speciali che le società acquirenti faranno costruire e per le quali ritengono che investiranno altri due miliardi di dollari.

Il gas dalla Siberia dovrebbe cominciare ad arrivare in America tra 5 o 6 anni. La fornitura coprirebbe circa il 2 per cento dell'attuale consumo di gas negli Stati Uniti. Tra qualche mese geologi ed esperti americani potrebbero recarsi in Jacuzia per assistere ai lavori di prospezione dei giganteschi giacimenti.

Tutti questi dati sono stati forniti stamane, nel corso di una conferenza stampa, da Boyd e Hammer. La *Tass*, dal canto suo, si è limitata a dare notizia della firma del protocollo « di intenzioni » aggiungendo che le due parti in precedenza avevano « studiato le questioni relative alla concessione di crediti all'URSS per l'acquisto di impianti negli Stati Uniti e destinati altresì a certe altre spese legate ad eventuali forniture di gas naturale agli USA ». « I crediti americani saranno estinti con la fornitura di gas dalla Jacuzia » e che, infine, il protocollo firmato « prevede anche la possibilità che aziende giapponesi partecipino al progetto ».

La riservatezza della *Tass* è sicuramente legata al fatto che il progetto prenderà la sua forma definitiva soltanto con la firma del citato « accordo generale », dopo il consenso dei due governi.

La *Occidental petroleum corporation*, una delle due imprese partecipanti al progetto di sfruttamento del gas della Jacuzia, il 12 aprile scorso aveva già concluso con l'URSS un accordo per la costruzione in territorio sovietico di un grande complesso per la produzione di concimi chimici. L'accordo, della durata di venti anni e per un valore di otto miliardi di dollari, prevede la fornitura all'URSS degli impianti per lo stabilimento di concimi e di acido superfosforico e l'importazione negli Stati Uniti di prodotti chimici.

Romolo Caccavale

La delegazione del PCI visita Riga

RIGA, 8

Dopo una serie di incontri svoltisi a Mosca nella sede del CC del PCUS e presso vari istituti, la delegazione culturale del CC del PCI — composta dai compagni Napolitano, Guttuso, Ferrara, Badaloni, Procacci, Spinazzola, Tagliagambe — è giunta oggi a Riga, capitale della Lettonia, dove avrà colloqui con i dirigenti del partito e del mondo culturale lettone. Successivamente raggiungerà Leningrado per proseguire gli incontri.

Sciagura aerea provocata in URSS da un tentativo di dirottamento?

MOSCA, 8

Secondo le agenzie occidentali, un aereo di linea sovietico sarebbe precipitato nella Siberia meridionale, presso il confine cinese, a seguito di un tentativo di dirottamento e di sparatoria a bordo. Tutti a bordo sarebbero morti.

Per il rinnovo dei consigli distrettuali

Nuovo successo elettorale dei laburisti inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

I laburisti hanno conseguito un altro significativo successo nelle elezioni per il rinnovo de consigli distrettuali. A due terzi dello scrutinio hanno già conquistato 63 amministrazioni contro 53 per i conservatori. La vittoria su scala nazionale risulta assai chiara per quanto di proporzioni più limitate del trionfo riportato dall'opposizione nelle precedenti mandate amministrative: il mese scorso quella per i consigli metropolitani (regioni), in aprile quella per i consigli di contea. Nello spazio di tre mesi il partito laburista ha cambiato la geografia politica locale dell'Inghilterra ponendo una grossa ipoteca sulla futura consultazione generale. Frattanto il partito laburista ha pubblicato il suo programma: cioè la base del successivo manifesto elettorale che la « leadership » emetterà alla vigilia della consultazione. Dopo aver affermato l'esigenza di ridistribuire le risorse secondo una scala di priorità sociali, il documento stabilisce nove obiettivi fondamentali per il prossimo governo laburista. La legge antisciopero verrà abrogata, sarà invece stabilito un fermo controllo dei prezzi mentre la regolamentazione del salario dovrà essere decisa attraverso accordi volontari con i sindacati. Anche la legge sulla casa dei conservatori verrà abolita e i laburisti propongono la requisizione dei terreni per l'edilizia popolare e l'assistenza agli inquilini degli alloggi comunali.

Una vasta riforma fiscale prevede l'inasprimento delle tasse sulla ricchezza e sull'eredità. L'intervento di stato nell'industria sarà accentuato. Verrà creata una Commissione per le Imprese Nazionali (allargamento del settore delle partecipazioni), sarà varata una nuova legge sulle compagnie industriali e finanziarie. Il trattato d'accessione alla Comunità europea dovrà essere modificato in accordo con il volere sovrano del popolo inglese che non è mai stato consultato in proposito. Su questo punto la polemica si è oggi riaccesa in seno al partito conservatore dopo un clamoroso discorso dell'onorevole Enoch Powell la cui rigida opposizione al MEC si è ora trasformata in un velato suggerimento all'elettorato perché voti contro il governo Heath anche se questo, necessariamente, vuol dire dare il proprio suffragio ai laburisti.

Antonio Bronda

Firmato un nuovo accordo per gli aiuti cinesi al Nord Vietnam

PECHINO, 8

La delegazione di partito e di governo della RDV, capeggiata dal primo segretario del partito dei lavoratori Le Duan e dal Primo ministro Pham Van Dong, ha concluso la parte ufficiale della sua visita a Pechino, ed è partita, accompagnata dal Primo ministro Ciu En-lai, per una visita a Sian e nello Yunnan. Alla partenza da Pechino essa è stata salutata da decine di migliaia di persone.

Prima della partenza, fra nord-vietnamiti e cinesi è stato firmato un accordo in base al quale la Cina si è impegnata, come ha annunciato radio Pechino, a continuare a fornire aiuti economici e militari al Vietnam democratico. « L'accordo — ha affermato l'emittente — è stato

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-300; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19